

NON CHIEDERMI IL PERCHÉ

© 2021 Emiliano Peguiron

© 2021 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille*: Settembre 2021
ISBN: 979-12-80204-XX-X
In copertina: *So tell me why*
© 2021 Omnibus

www.edizionilagru.com

EMILIANO PEGUIRON

NON CHIEDERMI IL PERCHÉ

EDIZIONI LA GRU

A Beniamino e Giorgio

1:

GIOCHI DI RUOLO

Tornerà il sale a bagnarci le labbra,
tornerò solo a mangiarmi le unghie.
Il sole continuerà a fare il suo sporco lavoro,
la luna sarà sempre reclusa tra le ore peggiori.
Salirò su scale sempre più ripide,
salirai per capire che non c'era alcun limite.

AMMAZZO IL TEMPO

È una questione di chimica,
mangio senza assaporare.
Ingurgito parole
come il più grasso commensale.

Alla cerimonia mancavi tu,
persa tra le corsie di un ospedale
che non riuscivi a superare.
C'era sempre un ostacolo: le sedie, le persone, le scale.

Ti presto i miei occhi
per vedere
magari li userai meglio,
magari a me non servono.

Quando finalmente sei riuscita a vedermi,
mi hai letto
e tutto è diventato più chiaro...

«Scrivi per ingannare il tempo
che vorresti tanto ammazzare,
illudendoti
che non sia lui ad ammazzare te.»

DELETERIO

Stavo pensando
che pensare troppo
è deleterio
e come un cretino continuo nell'errore.
So che domani sarà lo stesso sermone:
io, l'alunno e il maestro,
la palla e il canestro.
Tutto da solo
resto in attesa,
tutto solo
invoco insieme
guerra e resa.

CAFFÈ

La macchinetta del caffè
sta lacrimando,
non l'ho avvitata bene.

La vita l'ho stretta
e mi ha dato una spinta,
siamo solo amici.

La fiamma era debole:
una sola via d'uscita.
il caffè usciva lo stesso,
lento.

Ho provato anch'io
con una carezza
ma troppo lento
la carezza non l'ha presa qualcuno,
l'ha presa il vento.

Il caffè è nella tazzina:
fuma.
Fumo.

Mi sono scottato la lingua.
la vita è breve,
il caffè è finito,

questa poesia anche.

TRANQUILLITÀ

Tranquillità
vienimi a prendere
abito qui,
in Piazza Malessere.

Tranquillità
perché tardi tanto?
Ti ho aspettata
per giorni, mesi, anni.

Tranquillità
ormai non ti cerco
eri bella nei sogni,
niente di più.

STORIA DI UN UOMO CHE NON C'ERA

E dalle sponde più remote
del mio insulso essere,
griderò fiumi di parole
finché qualcuno si accorgerà
e non udirete
nient'altro che lamenti
perché questo sono:
un lamento
che ha provato ad essere uomo.

Dalla vetta più alta,
scatterò una foto
dall'alto verso il basso
per sentirmi importante,
per sentirmi grande.
Nessuno mi noterà
perché piccoli saranno gli uomini
e invisibile sarò io per loro.

Infine,
tra la folla,
resterò in silenzio
al centro, immobile
non in attesa ma alla ricerca del nulla.
Di nulla dirò
quando direte grazie,
di cosa dirò
quando direte prego.

FORMICHE

Mentre inalo fumi nocivi
considero tutte le mie dipendenze,
non mi sorprende
che tu sia in Cima.
Visti dall'alto,
da quest'aeroplano
siamo formiche:
mangiamo,
costruiamo,
portiamo il pane a casa
e finiamo i nostri giorni
tra tragedie
o aspettando soli,
davanti al camino.

Esco dal salone
la solita cappa,
la solita calca:
tutti spingono,
nessuno chiede scusa.
Ci chiedono di essere umani
ma come possiamo,
se siamo formiche.